Cultura&spettacoli

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

IL ROMANZO "Ritrovarsi" di Raffaele Messina è stato presentato all'Istituto Italiano di Cultura Meridionale

Amore sotto le bombe

DI **VALENTINA CAPUANO**

È un romanzo di formazione "Ritrovarsi" (Guida editore), il romanzo d'esordio di Raffaele Messina, docente, saggista e autore di innumerevoli racconti, che ha presentato il volume all'Istituto di Cultura Meridionale. Dopo i saluti del presidente, Gennaro Famiglietti, ne hanno parlato l'editore Diego Guida; il responsabile del centro produzione Rai di Napoli Francesco Pinto; Pasquale Sabbatino, professore di letteratura italiana all'Università Federico I;, il presidente dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza , Guido D'Agostino e il giornalista Gino Giaculli, redattore capo de "Il Mattino" di Napoli, che ha moderato l'evento.
Numeroso il pubblico che ha seguito la presentazione di un romanzo delicato, la storia d'amore, struggente e tormentata al tempo stesso, tra due adolescenti: Patrizia Levi e Francesco Nastasi, due ragazzini che conoscono i primi palpiti d'amore in una Capri del 1938, tra giochi innocenti e riti consueti della domenica, come la messa e le allegre e spensierate passeggiate con i coetanei, nei luoghi più suggestivi e magnetici dell'isola azzurra, che l'autore descrive sapientemente.
Ma saranno la guerra imminente, le leggi razziali, e il veto di un padre autoritario a separare i due innamorati coinvolti, di riflesso, nelle tristi vicende della seconda guerra mondiale.
Così, il tempo e la crudele realtà dei bombardamenti, descritti dettagliatamente da Raffaele Messina, sembrerebbero aver dissolto quel legame sentimentale apparentemente destinato a svanire nel nulla.

Da sinistra: Raffaele Messina, Pasquale Sabbatino, Ginoo Giaculli e Francesco Pinto all'Istituto di Cultura Meridionale

«La storia - ha dichiarato l'autore- non ha nell'intreccio il suo punto di forza, ma di certo, la questione ebraica e le leggi razziali , alle quali si fa riferimento nel libro, costituiscono un pretesto per il romanzo di formazione che ho inteso proporre».
«Le tre lettere che il protagonista, Francesco – ha aggiunto- immagina di recapitare a Patrizia, contribuiscono a rendere l'idea della perdita subita dall'adolescente distaccandosi dalla fanciulla amata».
Parole di elogio sono state espresse da Guido D'Agostino, presidente dell'istituto Campano per la storia della resistenza: «Da assiduo lettore non posso che apprezzare una scrittura d'impegno, un romanzo che faccia riferimento alla storia. Ritrovarsi è ambientato nella Capri del 1938, anno in cui ebbero inizio le leggi razziali. L'amore dei due giovani è poi delicatamente descritto durante le 4 giornate di Napoli». «La scrittura di Messina - ha concluso - è una scrittura visiva perché descrive oggetti e situazioni in modo estremamente dettagliato».
E, infatti sono molto commoventi i dialoghi tra i protagonisti con altri occupanti occasionali dei rifugi antiatomici nel corso dei bombardamenti aerei, dialoghi che contribuiscono a rendere l'idea del clima di terrore e al tempo stesso di cameratesca solidarietà creatasi durante la guerra tra estranei.
Francesco Pinto, responsabile del centro di produzione della Rai di Napoli, elogiando l'autore del libro dichiara: «È sì un libro di formazione, ma può anche essere accostato al film Ombre Rosse dove i protagonisti intraprendono un percorso in diligenza , che è anche un percorso interiore e non solo geografico. Analogamente, i protagonisti di "Ritrovarsi", compiono un percorso di crescita familiare: Salvatore Nastasi, il padre del protagonista Francesco, nel consegnare, in quanto militare, un'arma a suo figlio, simbolicamente compie un passaggio di consegne, riconoscendo, implicitamente, il suo ingresso nel mondo degli adulti».
«Da lodare, infine, il suo intento di raccontare la storia,e quindi le quattro giornate di Napoli attraverso le vicende dei protagonisti, poiché le vicende inerenti a questo periodo storico sono ,troppo spesso , dimenticate».
Sabbatino, docente di letteratura italiana Unina ha sottolineato, invece, le analogie con Maurizio De Giovanni, scrittore che ambienta spesso i suoi thriller negli anni 30 .«Innumerevoli - ha dichiarato - sono i romanzi con cui dialoga: da "La Pelle" di Curzio Malaparte , una Napoli violenta e violata sotto i bombardamenti e "Una famiglia difficile " di Peppino De Filippo, ma anche "Napoli milionaria" e, infine "Cristo si è fermato ad Eboli" di Carlo Levi.
Insomma "un romanzo percorso da un battito accorato e dolente, malinconico e disperatamente ottimista, ambientato in un'epoca in cui nulla del passato sopravvisse al cambiamento", ma anche, per Maurizio De Giovanni che ne cura la postfazione "una storia forte e delicata, sostenuta da una scrittura discreta , sensibile e intelligente".
Da Antonio Sasso, direttore del Roma, infine, la testimonianza di una Napoli in guerra. Ricorda che, quando nel '43 i suoi genitori si sposarono, furono immediatamente costretti a rifugiarsi in un ricovero sotterraneo. Quando ne vennero fuori dopo il bombardamento, trovarono la loro casa distrutta. Sua madre lo considerò un miracolo della Madonna di Pompei. E da allora ogni anno si recavano in pellegrinaggio al Santuario per ringraziare la Vergine.

DA INTRAGALLERY

Lorenzo Cabib, scatti d'autore per gli amici

La galleria per le arti contemporanee Intragallery, in collaborazione con Pensieroverde concept-design, mercoledì dalle 17 alle 22 accoglie nei suoi spazi il fotografo Lorenzo Cabib (*in alto, un suo scatto*), per una giornata dedicata al ritratto d'autore, con il progetto esperenziale Close Up.
In un'epoca dominata dall'estetica del selfie, posare per un foto d'autore equivale a regalarsi del tempo, un prezioso tassello da aggiungere alla conoscenza di sé. Nel caso specifico, affidarsi allo sguardo di Cabib significa vivere un'esperienza intensa, in cui lasciarsi andare con fiducia, per poi stupirsi positivamente nel vedere un lato nascosto della propria personalità rivelato in un ritratto unico.
Lorenzo Cabib, durante lo shooting interpreterà ogni volto abbinandogli un fiore in base alla sua ispirazione, ad esaltare ciò che vuole svelare della persona ritratta. La composizione del ritratto scaturirà dal fondersi di due bellezze, quella dell'armonica perfezione del fiore e quella del volto umano.
Di ogni persona ritratta restituirà un unico scatto, da lui selezionato.
Le foto saranno stampate presso la stamperia Fine Art Lab di Luigi Fedullo su carta baritata e applicata su dibond, e saranno certificate nella loro autenticità dall'autore degli scatti.
Si potrà scegliere tra i formati 20x30 cm, 35x50 cm, 50x70 cm, 70x100 cm, acquistabili ad un prezzo di favore riservato agli amici di Pensieroverde e Intragallery che vorranno posare in questa giornata dedicata.

RICERCA SCIENTIFICA Il premio è stato assegnato a Veronica De Rosa

Il Montalcini a una napoletana

DI **MARCO SICA**

Il premio Montalcini 2018 è stato assegnato a Veronica De Rosa (*a sinistra, nella foto*), ricercatrice dell'Istituto di endocrinologia e oncologia sperimentale del Cnr di Napoli, per le sue ricerche sul ruolo dei linfociti T nella sclerosi multipla.
Il premio Montalcini è promosso dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), ed è stato istituito nel 1999 dalla stessa Rita Levi Montalcini, all'epoca presidentessa dell'Asim. Oggi, con tale riconoscimento, vengono premiati i giovani ricercatori italiani under 40, scelti tra una rosa di candidati proposti dal Comitato Scientifico Fism, in ragione degli studi da loro effettuati nell'ambito della sclerosi multipla. Cadendo nel 50esimo anniversario della Aism, il premio 2018 è stato conferito in un incontro tenutosi al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dei vertici dell'Aism.
«Nasco come immunologa - spiega la De Rosa - e il mio studio di ricerca riguarda le interazioni tra il sistema immunitario e il metabolismo, sia in condizioni fisiologiche che in corso di malattie autoimmunitarie, come la sclerosi multipla e diabete di tipo 1. In particolare, la mia ricerca si incentra sullo studio delle cellule T regolatorie, una sottopopolazione di linfociti che ci protegge dagli attacchi autoimmunitari. Nei soggetti con sclerosi multipla, queste cellule non funzionano correttamente e consentono ai linfociti effettori di distruggere la guaina mielina, causando la malattia. Non si conoscono ancora i motivi per cui ciò accade, ma nel mio studio (pubblicato su Nature Immunology nel 2015), ci siamo avvicinati a una maggiore comprensione del fenomeno. Abbiamo, dunque, svelato che vi è un'alterazione metabolica a carico dei linfociti effettori che ci difendono dagli agenti estranei; detta alterazione non va a modificare la capacità dei linfociti di rispondere correttamente attivando una risposta immunitaria, ma determina una riduzione della genesi di cellule T regolatorie che poi dovrebbero andare a spegnere la stessa reazione che le ha generate. Se riusciremo a correggere questa alterazione, potremo sviluppare delle nuove strategie terapeutiche mirate a rigenerare queste cellule e bloccare la progressione della malattia». «La ricerca - aggiunge poi la dottoressa - in Italia incontra grosse difficoltà nella gestione amministrativa e nell'approvvigionamento di fondi; ormai sono le associazioni a sostenerla e ci sono pochi fondi governativi. Ad ogni modo, se si ha la possibilità di lavorare in un gruppo di ricerca forte e ci si dedica totalmente, il riconoscimento ai tanti sacrifici arriva di sicuro"»

"La necessità è la madre delle invenzioni" e per l'essere umano, la libertà di pensiero è necessità primaria; la libertà di mettere in atto e di concretizzare le proprie idee, le proprie intuizioni e di vedere i frutti del proprio impegno e sacrificio, principalmente per chi opera nel campo scientifico. La ricerca scientifica è, infatti, alla base del nostro progresso e quindi della nostra stessa vita. Investire nella ricerca è sicuramente credere nelle persone che si dedicano allo studio e dare il giusto valore e riconoscimento al loro operato, ma è soprattutto un atto dovuto dall'uomo per l'uomo.